

Per il nuovo sistema elettorale è meglio un ritorno al passato

di [Giovanni Virga](#) | 28 febbraio 2013 | [7 commenti](#) [Leggi](#)

Nella situazione di estrema confusione scaturita dalla recente tornata elettorale, due sole cose, a mio sommosso avviso, sono chiarissime.

La prima è che, stante la mancanza di una maggioranza al Senato e la presenza anzi in esso di forze fortemente contrapposte, è molto probabile che la legislatura appena iniziata non possa durare a lungo e che, presto (diciamo nell'arco di un anno, un anno e mezzo, se tutto va bene), si tornerà a votare.

La seconda cosa abbastanza chiara è che, come del resto ormai ammettono da tempo, sia pure "obtorto collo", tutte le forze politiche, l'attuale legge elettorale è da cambiare radicalmente, specie nell'attuale situazione di forte estremizzazione delle posizioni, dovuta non solo alla crisi economica, ma anche all'ingresso in campo di nuove formazioni politiche che vogliono sempre più affermarsi, differenziandosi nettamente dalle altre.

L'attuale legge elettorale ha infatti mostrato a tutti, dopo la recente tornata elettorale, in maniera evidente i suoi grossi difetti, costituiti sinteticamente dal fatto che:

a) **non garantisce la governabilità**, nonostante i notevoli premi di maggioranza (specie alla Camera), superiori addirittura a quelli della famigerata [legge Acerbo](#), che com'è noto, consentì l'instaurarsi del regime fascista, dato che è molto probabile che si formino maggioranze diverse nei due rami del Parlamento, per il diverso metodo di attribuzione dei seggi alla Camera ed al Senato;

b) **è profondamente ingiusta (e direi anche pericolosa)** nell'attribuzione del premio di maggioranza alla Camera, dato che consente al partito o alla coalizione che ha conseguito un voto in più degli avversari di ottenere il 55% dei seggi della Camera: nelle appena trascorse elezioni, pur esistendo un piccolo scarto tra i tradizionali schieramenti, la coalizione guidata da Bersani, tramite il premio di maggioranza ha conseguito circa 200 deputati in più rispetto a quanto avrebbe conseguito ove si fosse applicato il metodo proporzionale; se il Movimento 5 Stelle, primo partito ormai in Italia per voti, si fosse presentato in coalizione con il Sel di Vendola, analogamente avrebbe conseguito il premio, così come sarebbe accaduto alla coalizione di Berlusconi, ove ad essa avesse aderito anche il partito "Fare" di Giannino;

c) **finisce per portare in Parlamento una serie di deputati e senatori "nominati" dai partiti e l'affermarsi di formazioni politiche "leaderistiche"** (chiedo venia per l'uso di quest'ultimo brutto neologismo) che sono guidate da esponenti

politici di vertice che ormai addirittura non figurano nemmeno in Parlamento e di formazioni che, comunque, sono composte da soggetti che nemmeno si conoscono tra loro e che non si sa fino a che punto sono omogenei politicamente: è questo, in particolare, il paradosso del Movimento di Beppe Grillo, al quale gli italiani hanno dato il maggior numero di voti, senza nemmeno conoscere i candidati che hanno votato. Nè varrebbe opporre che questi ultimi sono stati scelti tramite primarie, dato che le primarie svolte dal Movimento di Grillo, anche per le sue modalità di attuazione (esclusivamente tramite web), sono state più apparenti che reali.

Grillo, anche vietando ai suoi candidati di apparire in TV, ha sfruttato a proprio favore l'attuale sistema elettorale che aveva nel recente passato così tanto criticato, scagliandosi contro la casta dei "nominati" del passato Parlamento. Così avremo un Parlamento ancor più formato da "nominati", con in più il risultato irrazionale di essere guidati da un leader che nemmeno siede in Parlamento e che nemmeno partecipa ai dibattiti televisivi; ragion per cui fa ridere l'affermazione di ieri di Bersani che, a fronte degli insulti di Grillo, ha risposto che aspetta che Grillo li faccia in Parlamento o la proposta di dare a Grillo la presidenza di un ramo del Parlamento.

Grillo, infatti, non fa parte del Parlamento neo-eletto e, pertanto, non solo non può presiederne direttamente alcun ramo, ma non può nemmeno parlare in esso e comunque assumere alcuna formale e diretta posizione in esso, ragion per cui Grillo dirige una forza politica che è al contempo, parlamentare ma che, essendo eterodiretta, è anche extraparlamentare.

Le probabilità che si completi il disastro, nel caso in cui si ritorni a breve a votare con l'attuale sistema elettorale, sono quindi altissime e ciò finisce per porre l'attenzione, in via prioritaria, nonostante che i problemi dell'economia siano incalzanti, sull'individuazione di un nuovo sistema elettorale più equilibrato che trovi l'accordo di tutte le forze politiche (ho tuttavia il sospetto che a tale cambiamento si opporrà paradossalmente Grillo, che pur si propone come il cambiamento, avendo capito come utilizzare l'attuale sistema elettorale a proprio favore e mirando, [come dichiarato ieri alla BBC](#), di volere tornare a breve scadenza, tra 9-10 mesi, alle urne per conseguire una maggioranza bulgara, finendo nel frattempo per rosolare a fuoco lento le principali formazioni politiche, chiamate a fronteggiare responsabilmente la difficile situazione economica).

Il risultato ultimo della consultazione elettorale è stato quindi quello che, mentre ciascuna delle formazioni politiche tradizionali aveva conservato l'attuale sistema elettorale nella speranza di fregare l'altra, in realtà esse sono state fregate da un terzo incomodo, costituito dalla formazione di Grillo, che ha amplificato gli effetti distorsivi prodotti dal'attuale sistema. Insomma, come si suol dire, andarono per suonare e furono suonati.

Il discorso, a questo punto, si sposta sul nuovo sistema elettorale da adottare, fermo restando che, qualunque esso sia, Grillo probabilmente dirà che esso è stato congegnato per contrastare la sua formazione politica.

Non voglio rubare il lavoro all'autorevolissimo Prof. Sartori, super esperto in materia, ma personalmente ritengo innanzitutto che sia da scartare, in questo momento di calo dell'affluenza alle urne, che finisce per premiare ingiustamente le formazioni politiche più agguerrite e motivate, il doppio turno alla francese, così come tenderei ad evitare di introdurre blandamente il sistema delle preferenze, il quale, oltre ad essere possibile causa di brogli, non garantirebbe comunque la governabilità.

Tutto sommato ritengo che si stava meglio quando si stava apparentemente peggio e che, pertanto, il “[Mattarellum](#)”, con il suo sistema maggioritario, bilanciato da una quota proporzionale, sia il sistema che offre meno controindicazioni e qualche vantaggio.

Il primo vantaggio, apparentemente irrilevante, ma che nell’attuale situazione politica confusa non è da trascurare è che, per reintrodurre tale sistema elettorale, sarebbe sufficiente una norma che, abrogando l’attuale legge, facesse rivivere tale sistema già pienamente regolato dalla legge precedente, che potrebbe essere ricopiata (magari con qualche piccolo aggiustamento) in una nuova legge formale. Nessuno in tal modo potrebbe dire, trattandosi del precedente sistema elettorale, che esso è stato creato “ad hoc” per danneggiare Grillo o qualche altra nuova formazione politica. Inoltre sarebbe di immediata e pronta approvazione.

Il secondo vantaggio è che, una volta che sono ormai da tempo tramontate le ideologie dei blocchi contrapposti, bisogna puntare sulle qualità personali dei candidati e sul programma che loro intendono esprimere ed attuare, assumendo impegni in prima persona, essendo legati al territorio. Tutto il contrario di quanto avviene con l’attuale “Porcellum” il quale, come già evidenziato, finisce per premiare i partiti, senza tenere conto delle qualità personali dei candidati, nominati e spesso “paracadutati” in collegi elettorali dei quali non fanno parte “naturaliter”. In tal modo si allontana dalle urne una parte crescente dell’elettorato e si rafforzano conseguentemente i movimenti di protesta, come quello di Grillo, che predende, paradossalmente addirittura di essere ringraziato, dato che con il suo movimento di protesta convince molta gente a recarsi alle urne.

Il terzo vantaggio sarebbe costituito dal fatto di costringere le attuali formazioni “leaderistiche” (specie quelle di Berlusconi e di Grillo) di mettere in campo, candidandoli, i loro esponenti migliori e più qualificati. In tal modo, per dirne una, i vari Scilipoti e Razzi verrebbero facilmente spazzati via. Il sistema maggioritario bilanciato del “Mattarellum” finirebbe in particolare per consentire un ricambio generazionale che, non solo dalle parti di Berlusconi (ormai 76enne), è ineludibile.

Per assicurare la governabilità, potrebbe essere previsto qualche correttivo premiale per la quota proporzionale, ma prevedendo nel contempo una percentuale minima di voti che occorre conseguire per ottenerlo, così come, per evitare la frammentazione, sarebbe necessario comunque continuare a prevedere soglie minime di sbarramento; il sistema maggioritario comunque assicura, per sua natura, un “diritto di tribuna” alle formazioni più piccole di opposizione.

Spero che questo mio piccolo contributo possa alimentare un dibattito tra i qualificati lettori della rivista che, mi auguro, comunque condivideranno almeno la premessa da cui esso parte e cioè la necessità in ogni caso di affrontare le probabili prossime elezioni con un diverso sistema elettorale.

Giovanni Virga, 28 febbraio 2013.